



Chronicon

N. 17 - DICEMBRE 2023

**PARROCCHIA ASSUNZIONE BEATA VERGINE MARIA
CASTIGLIONE D'ADDA**

Contatti:

mons. Gabriele Bernardelli, *parroco*

0377.900.421

dgbernardelli@gmail.com

don Alberto Orsini, *vicario parrocchiale*

0377.900.584

alberto.orsini97@gmail.com

Comunità delle Suore Missionarie
Serve del Divino Spirito, Via Perla 21

msdecastiglione@gmail.com

Orario Sante Messe:

Feriale 8.30 - 18.00

Festivo durante anno catechistico 8.00

9.30 (dei ragazzi e delle famiglie);

11.00 (Messa grande);

18.00

Festivo estivo

8.00

10.30 (Messa grande);

18.00

Ogni domenica

ore 16.30 (17.00 estivo):

vespri, catechesi e benedizione Eucaristica

Giorni feriali

ore 8.10, lodi mattutine;

ore 17.30, recita del santo Rosario

Ogni martedì

ore 20.30 (all'Annunciata), recita della coroncina
della Divina Misericordia

Ogni giovedì

dalle 9.00 alle 11.30 adorazione Eucaristica
per le vocazioni sacerdotali;

dalle 20.45 alle 21.45, preghiera personale

dinanzi all'Eucaristia con possibilità di confessarsi

Confessioni:

ogni giovedì dalle ore 20.45 alle 21.45

ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Battesimi:

Terza domenica del mese

CHE COSA AUGURARE IN QUESTE FESTE NATALIZIE?

Beh, come non augurare la pace? In Terra Santa, in Ucraina, in molte parti del mondo dove non c'è? Come non augurare la salute ai tanti ammalati sia nel corpo sia nel morale? Come non augurare che gli affetti riscaldino il cuore, che ci sia un po' di benessere per tutti, che i desideri di bene si realizzino, che l'aria sia più respirabile, che i prezzi dei combustibili si abbassino, che l'inflazione non aumenti, che le tasse diminuiscano, che la sanità funzioni, che le pensioni di anzianità crescano, che la giustizia sociale si realizzi, che i processi non siano eterni, che le organizzazioni malavitose siano sgominate, che la scuola pubblica migliori e che sia riconosciuta l'effettiva parità delle scuole cattoliche, che la natalità conosca un incremento, che gli anziani siano davvero tutelati etc. etc.?



Ma che ricaduta hanno gli auguri? Sono belle espressioni, buoni sentimenti, "politesse" direbbero i francesi, cioè cortesia, buona educazione... Tutte belle cose, per carità, ma mi sembra un po' poco. Contribuiscono a creare l'aria natalizia, colma (più o meno) di buone intenzioni, di sdolcinate ritualità (il calore della famiglia, i regali sotto l'albero, le nenie natalizie ...). Va bene tutto, non sarò certamente io a demonizzare queste belle cose.

Ma mi domando: tutto questo bailamme è capace di cogliere nel segno? Sa andare al centro? O è come quelli che a Natale fanno pranzi pantagruelici perché è Natale e non si chiedono neppure perché si fa festa?

Gli auguri, la festa, i pranzi e i regali se non incontrano il centro di tutto ciò sono destinati a servire solo l'aspetto commerciale del Natale, facendoci diventare delle marionette nelle mani di abili burattinai. Inutile nascondere: il Natale per molti è stato completamente sfigurato; non è più la fede nel Dio fatto uomo che celebra il Natale per molti, ma l'ossequio al potere della pubblicità. E coloro che non festeggiano il Natale in modo religioso celebrano i loro vuoti riti natalizi presieduti da abili imbonitori.

Io vorrei, invece, che gli auguri, i riti familiari, i sentimenti buoni di questi giorni santi prendano forma dal Festeggiato, dal Signore Gesù. Perché è in Lui e nel suo Vangelo che gli auguri possono trovare realizzazione. Egli è nato per dar vita ad un mondo nuovo, che nasce solo dalla via che Lui ha seguito e che propone a tutti noi.

Sì, il Natale è offerta di vita buona ed insieme sfida ai nostri luoghi comuni (anche religiosi), ai nostri bassi profili, alle nostre omissioni. Natale è la fede che prende forma nella vita, la orienta e la sospinge oltre le ovvietà in cui l'abbiamo imprigionata.

Natale, sì, ma con il Festeggiato, perché il Natale non finisca nella spazzatura con gli "avanzi delle feste", ma ci dia il coraggio di osare cammini nuovi dentro la nostra vita e la storia così tribolata della città degli uomini.

Buon Natale

il vostro parroco
Don Gabriele

Celebrazioni Natalizie 2023-2024

CONFESSIONI

- Sabato 16 dicembre ore 10.00, chiesa Annunciata: per ragazzi /e elementari e medie
 Sabato 16 dicembre ore 16.00, chiesa parrocchiale: per adulti
 Domenica 17 dicembre dopo il ritiro (inizio ore 16.00), chiesa parrocchiale: per adulti
 Domenica 17 dicembre ore 19.00, chiesa Annunciata: liturgia penitenziale giovani
 Lunedì 18 dicembre ore 18.30, chiesa Annunciata: per i giovanissimi
 Giovedì 21 dicembre dalle ore 16.00 alle 18.00, chiesa parrocchiale: per tutti
 Venerdì 22 dicembre dalle ore 9.30 alle 11.30, chiesa parrocchiale: per tutti
 dalle 16.00 alle 18.00, chiesa parrocchiale: per tutti
 Sabato 23 dicembre dalle ore 9.30 alle 11.30, chiesa parrocchiale: per tutti
 dalle ore 16.00 alle 18.00, chiesa parrocchiale: per tutti
 Domenica 24 dicembre dalle ore 16.00 alle 18.00, chiesa parrocchiale: per tutti

24 dicembre, domenica,

ore 22.00 **VEGLIA E SANTA MESSA SOLENNE DELLA NOTTE**
(Presepio vivente)

25 dicembre, lunedì

SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

- Ore 8.00** Santa Messa dell'Aurora
Ore 9.30 Santa Messa dei ragazzi e delle famiglie
 (riservata esclusivamente ad essi)
Ore 11.00 **SOLENNEMESSA DEL GIORNO CON CANTO DEL PROLOGO**
Ore 17.00 **VESPRI SOLENNI**
Ore 18.00 Santa Messa vespertina

26 dicembre, martedì, Santo Stefano Protomartire

Le Sante Messe seguono l'orario festivo, tranne la Messa delle ore 9.30 sospesa

31 dicembre, domenica

ultimo giorno dell'anno civile

Le Sante Messe seguono l'orario festivo, tranne la Messa delle ore 9.30 sospesa

- Ore 18.00, chiesa parrocchiale** **Santa Messa solenne con il canto del Te Deum davanti al SS. Sacramento solennemente esposto e benedizione Eucaristica**

1° gennaio 2024, lunedì

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Le Sante Messe seguono l'orario festivo, tranne la Messa delle ore 9.30, sospesa

Ore 16.30 **chiesa dell'Annunciata: adorazione Eucaristica per la pace, canto del vespro, benedizione Eucaristica, segue la Marcia della Pace fino alla chiesa parrocchiale**

Ore 18.00 **SANTA MESSA SOLENNE PER LA PACE, A CUI SONO INVITATE LE AUTORITÀ CIVILI E MILITARI E TUTTE LE ASSOCIAZIONI DELLE PARROCCHIE E DEI PAESI DI CASTIGLIONE E DI TERRANOVA**

6 gennaio 2023, sabato

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Le Sante Messe seguono l'orario festivo, compresa la Messa delle 9.30

(riservata esclusivamente ai ragazzi e alle loro famiglie)

Ore 11.00 **SANTA MESSA SOLENNE**

Ore 16.00 **Corteo dei Re Magi dall'Annunciata al Presepio vivente in Oratorio**

7 gennaio 2024, domenica

Festa del Battesimo del Signore

Le Sante Messe seguono l'orario festivo (anche 9.30 in chiesa parrocchiale)

Ore 15.30 **IN CHIESA PARROCCHIALE: MEMORIA DEL BATTESIMO DI TUTTI I BAMBINI BATTEZZATI NEGLI ULTIMI ANNI E BENEDIZIONE DI TUTTI I BAMBINI**



particolare *Natività*, Federico Barocci (Urbino, 1535 – 1612)

SAGRA

OMELIA DI MONS. MAURIZIO MALVESTITI-VE스코VO DI LODI

Oriente e Occidente glorificano la Madre di Dio

L'Assunzione di Maria è una verità che la chiesa cattolica professa dalle origini. Nella liturgia orientale è attestata dal V secolo a Gerusalemme. L'imperatore cristiano ne fissò la data al 15 agosto nel secolo successivo e alcuni decenni dopo, papa Teodoro, originario di Gerusalemme, la estese all'Occidente. Vi recherete in Terra Santa col pellegrinaggio parrocchiale. Farete tappa, vicino al Cenacolo, alla basilica della dormizione della Tutta Santa Madre di Dio. È l'immagine adottata dall'Oriente per esprimere la partecipazione piena alla morte e risurrezione di Cristo da parte di Colei, che, dopo averlo generato per opera dello Spirito Santo, lo seguì fino alla fine, fino all'immolazione suprema del Calvario. Ci precede tuttora nella fedeltà al Crocifisso Risorto, che l'ha rivestita dello splendore eterno, per tutelare la certa speranza pasquale nel popolo di Dio peregrinante verso il Regno. Sempre a Gerusalemme, nei pressi del Getzemani e contigua al luogo dell'arresto di Gesù, sorge un'altra basilica, appartenente agli armeni apostolici, che custodisce la tomba di Maria. È un luogo di suggestiva devozione, ornato da icone orientali, che raffigurano il Figlio Glorioso nell'atto di ricevere la Madre avvolta nel mistero di quella morte, che ormai Egli ha sconfitto per sempre rendendola una definitiva e luminosa nascita al cielo. Oriente e Occidente, fin dalle origini cristiane, professano Cristo quale primizia dei risorti e Maria primizia dei redenti.

Promessa di gloria per l'intero universo

Il privilegio che Dio ha accordato alla Vergine è promessa di gloria per l'intera Chiesa, da Lei accompagnata sinodalmente (ossia, tenendo insieme tutti i battezzati sulla stessa via!) verso l'unica meta della Pasqua eterna. Sarà il termine ultimo di ogni umana attesa. E risponderà - andando ben oltre ogni desiderio - alla grandezza sempre superiore alla miseria presente in ciascuna creatura. Il Figlio, che è "la pienezza di Dio" (Ef 3,19), ha trasfigurato la Madre in corpo e anima. La salvezza cristiana è integrale e consiste nella divinizzazione dell'umano. Questa solennità non solo la annuncia ma la dilata coinvolgendo nella gloria di Cristo partecipata a Maria tutte le creature nell'immenso universo. Non possiamo perciò mortificare l'uomo e la donna scindendo il binomio "corpo e anima", che invece trova armonia nel Dio "nato da Donna" (Gal 4,4). L'autentica sinodalità è una feconda risposta alla comune vocazione alla santità, a quella vita eterna che Dio nel tempo dona all'uomo e alla donna per orientarli all'eternità, dove sono attesi. Il culto indebito del corpo a scapito dello spirito e viceversa uno spiritualismo disincarnato non sono autorizzati dal pensiero biblico ed ecclesiale, come del resto il disprezzo o anche solo l'incuria di una delle due dimensioni, che sono di pari dignità. Corpo e anima avvertono



Messa Pontificale del Vescovo diocesano



Una bella foto dell'Assunta il giorno della Sagra

l'attrazione esercitata da Dio. Lo attesta la profonda nostalgia, inesprimibile ma insopprimibile, percepita dal cuore umano e citata nella liturgia del venerdì santo. Facendosi carne, e umiliandosi fino alla morte di Croce, il Figlio di Dio e di Maria è entrato nell'umano toccandone il limite estremo affinché potessimo sconfinare per grazia nel divino.

La consegna a Dio e al prossimo sull'esempio di Maria

In ogni Messa possiamo percorrere questa Via a patto di non sottrarci al sacrificio di Cristo e nostro, consegnandoci perciò a Dio e al prossimo con una scelta definitiva secondo il comandamento nuovo dell'amore. È la sola modalità in grado di coalizzare le nostre risorse in vista dell'auspicata maturità (reale e non solo sognata), che ci mantenga nella storia nonostante ogni precarietà e fragilità. Anzi contribuendo a fecondarla col Magnificat, il vangelo dell'Assunta, un magnificat vissuto nella certezza che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37). L'Immacolata, avendo dato "casa a Dio" nel suo grembo, ha trovato "casa in Dio" per sé e per l'umanità di tutti i tempi. Escluso da quella "casa eterna" sarà solo chi rifiuta la logica del Magnificat, dimenticando il limite che ci connota invece di aprirsi a Dio Misericordioso, col quale soltanto può essere superato. Quel limite santo è l'umiltà, che riconosce con Maria lo sguardo dell'Onnipotente su quanti lo amano. Umili e pentiti, approderemo al sacramento del perdono, e Dio gradirà il nostro sacrificio in Cristo Gesù, accordandoci quella santità, che è pienezza di vita.

Verso il Congresso Eucaristico Diocesano

Camminiamo alacramente verso il Congresso Eucaristico, che concluderemo il 30 settembre, alle ore 16, in piazza della Cattedrale a Lodi con la Messa e la Processione per richiamare tutti ad assoluta fedeltà all'Eucaristia domenicale. Varcheremo ogni limite nella carità di Cristo con la forza del Pane e della Bevanda di salvezza. Avvicineremo malati, poveri, esclusi, sconfinando con Maria nei cieli e nella terra nuovi già inaugurati nel Crocifisso Risorto. Egli è sempre con noi nell'Eucaristia! Per questo papa Francesco a Lisbona ha assicurato ai giovani e a noi tutti, che "non avremo più paura di nulla", in lingua portoghese: non tengo miedo. Nessuna paura, nemmeno della morte, il nemico ultimo ingoiato da Cristo nella sua e nostra risurrezione (cfr 1Cor 15,26). Ne è prova sfolgorante proprio l'Assunta. Amen.



I sacerdoti presenti all'Ufficio di Sagra



Ufficio di Sagra celebrato da don Nando Brizzolari, già vicario parrocchiale, nel 60° di ordinazione



I fedeli, il Consiglio Pastorale e le autorità presenti al solenne Pontificale

PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA 25 AGOSTO 1 SETTEMBRE 2023

UN PELLEGRINO E IL SUO ACCOMPAGNATORE

È stato un anno di novità, addirittura di rinascita. Dopo anni bui, tra pandemia e guerra tra Russia e Ucraina, questo 2023 si era aperto con un desiderio, una volontà, un sogno: un pellegrinaggio in Terra Santa. Una scintilla fatta scattare dal nostro parroco Don Gabriele e da lui divampata in una roboante voglia di scoperta.

La preparazione

I mesi precedenti la partenza, prevista per il 25 agosto, sono stati all'insegna dei preparativi. Incontri con gli organizzatori, ricerche storiche, letture di tutto ciò che ci capitava a tiro hanno entusiasmato e galvanizzato me e il "pellegrino". La preparazione spirituale ci ha, se possibile, unito ancora di più: ogni brano del Vangelo o della Bibbia che incontravamo durante la settimana era occasione di domande, riflessioni, spunti e, più si avvicinava la fatidica data, più la consapevolezza di stare per calcare quei Santi Luoghi ci rendeva irrequieti e desiderosi di partire.

Venerdì 25 Agosto: il viaggio

Un giorno intero di viaggio, con due voli, per giungere in Israele. Sul pullman, su cui passeremo in effetti gran parte del nostro tempo, comincia subito a risuonare il costante e prezioso accompagnamento della voce di Don Renato: la nostra imprescindibile ed impagabile guida, che si alternerà alla perfezione con le riflessioni e le omelie quotidiane di Don Gabriele per un arricchimento totale che non avevo nemmeno lontanamente immaginato.

Località dense di storia ed importanza ci scorrono davanti ai finestrini appena ci muoviamo, ma l'attenzione è tutta rivolta verso la città che sarà il centro di riferimento della prima metà del nostro pellegrinaggio: Nazareth, la fiorita. È quasi sera quando la raggiungiamo. Leggo lo stupore negli occhi del "pellegrino", sicuro che lui veda lo stesso sentimento nei miei. Nazareth è un vero e proprio fiore di roccia: colline rossastre a fare da corolla alla cittadina, la cui parte più antica sta proprio nel fondo della valle al cui centro, si innalza la Basilica dell'Annunciazione con la Cupola della Lanterna, sempre accesa: una guida per tutti noi come da sempre lo è la Madonna. Siamo veramente in Terra Santa! Lo si percepisce non solo da questi primi luoghi, ma anche dal cielo e dagli scorci di paesaggio: è come se ci fossimo sempre stati, è una sensazione difficile da spiegare, ma è un dato di fatto, si percepisce un profondo senso di appartenenza a questa Terra.

Sabato 26 Agosto: Monte Tabor, Cana e Nazareth

Sarà pure una collinetta se paragonata alle nostre montagne, ma qui, sul Monte Tabor, è indubbio che si senta la vicinanza a Dio. Da qui lo sguardo spazia per tutta la Galilea ed è quasi logico che sia questo il monte della Trasfigurazione: sentimenti e preghiere, lo stesso sole che ti scalda nel profondo, fanno brillare il "pellegrino" ed io con lui.



Sul Tabor



Nella basilica di Nazareth al passaggio dell'icona

Cana a prima vista è caotica, fremente, come ci si aspetta da una festa nuziale. Nella chiesa, a ricordo delle Nozze, le coppie che sono con noi rinnovano i voti matrimoniali: è un momento bellissimo, il mio cuore per qualche istante torna in Italia per condividere l'attimo che mi ha unito a colei che già aspetta il ritorno dei suoi "ometti".

Se il Monte Tabor ti avvicina a Dio, la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth ti fa sentire in un abbraccio di intimità e purezza profondi. A distanza di 2000 anni è ancora una fiamma: è sia luce che guida (come la sua lanterna), che fuoco che scalda, come la tenera carezza di una madre affettuosa. Il culmine di questa consapevolezza è raggiunto nel Rosario serale, recitato nelle lingue di tutti i pellegrini presenti, che seguono la statua della Madonna portando ognuno la propria candela, la propria anima, fino a salutarla nel centro della sua Basilica, lì dove Lei ha detto il suo "Sì".

Domenica 27 Agosto: Sefforis, Colle delle Beatitudini e Tiberiade

Questa giornata è stata un po' il sunto di tutto quello che mi aspettavo da questo pellegrinaggio. La visita a Sefforis dimostra come questi luoghi appartengano a tutti: romani, ebrei, crociati, mussulmani, tutti hanno lasciato la loro impronta in un raggio di qualche chilometro quadrato.

Il lago di Tiberiade, con il colle delle Beatitudini, sono stati invece come entrare di prepotenza nel Vangelo. I discorsi di Gesù, i suoi insegnamenti, ma anche la sua vita di uomo era lì davanti ai nostri occhi. La sinagoga dove insegnava, la casa dove abitava, ospite di Pietro... Le consuete letture dei passi del Vangelo si sono come impadronite di noi trasportandoci indietro nel tempo. Affascinati e assorti, avvinti come non mai dalla potenza di un insegnamento che, in quei luoghi, ha posto le sue basi e che, ancora oggi, risuona in tutto il mondo.

Lunedì 28 Agosto: Jerico, il Giordano, Qumran e il mar Morto

È il trasferimento più lungo di tutto questo pellegrinaggio, taglieremo da nord a sud tutto Israele passando dalla Galilea, alla Samaria, fino alla Giudea. A Jerico, abitata da 10.000 anni e forse la città più antica della terra, ho la sensazione netta della mia insignificanza rispetto al tempo e alla storia; una visione che però viene subito ribaltata nella tappa successiva: il fiume Giordano. Nel punto più vicino al Battesimo di Gesù (il luogo esatto in effetti è in Giordania), il fiume è largo solo qualche metro e presidiato da sentinelle armate da entrambe le parti: eppure nella



Sulle rive del Giordano. Aspersione con l'acqua del fiume, dopo il rinnovo delle promesse battesimali

contemplazione del luogo e nel rinnovo delle promesse battesimali tutto quello che c'è intorno sparisce. Siamo solo noi, accomunati dal ricordo dell'inizio del nostro cammino e ora più consapevoli del profondo significato dell'essere Cristiani: portatori di un messaggio d'amore.

Il resto della giornata passa più leggero, come ci si sente leggeri ad immergersi nelle acque del Mar Morto, tanto salate da non permetterti di nuotare, obbligandoti ad un galleggiamento forzato. Anche la visita a Qumran, che stuzzica come poche la passione per la storia, sia mia che del "pellegrino", non ci segna come quel momento sul fiume. Quello che però ci riscuote è la, seppure brevissima, passeggiata nel deserto di Giuda: vento e sole a sferzarti il corpo, mentre risaliamo una collinetta; poi lo stupore, incassata in una spelonca scavata da quello stesso vento, una Laura, un monastero incastonato nella roccia, avamposto della cristianità, forse isolato, ma quanto mai vicino a Dio.

La giornata ha in serbo per noi ancora un messaggio, un messaggio di amicizia che ha perfino sconfitto la morte, come ci spiega la consueta omelia di Don Gabriele: l'amicizia che c'era con Marta, Maria e Lazzaro, quando Gesù viveva come loro ospite una amicizia che ha travalicato i millenni per giungere a noi: siamo giunti a Betlemme.

Martedì 29 Agosto: Hebron, Herodion, i Pastorelli e Basilica della Natività a Betlemme

Già dalla mattina c'era nell'aria una strana euforia, andremo ad Hebron. Ci aspettano le tombe dei Patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe e le mogli Sara, Rebecca e Leah: è un'occasione unica, in quarant'anni di pellegrinaggi è la prima volta anche per la nostra guida (e chissà ora quanti altri anni dovranno passare per poter visitare questo luogo).



Ad Ebron, dopo la visita alla grande Sinagoga



A Betania



Ad Ain Karin nella casa di Zaccaria ed Elisabetta



A Cafarnao, nei pressi della casa di S. Pietro e della Sinagoga. Sullo sfondo, il Mare di Galilea



Alla roccia dell'Agonia al Getzemani



A Cana di Galilea. Le coppie presenti hanno rinnovato le promesse matrimoniali



Celebrazione dell'Eucaristia nel Cenacolino

Di contrasto, subito dopo, visitiamo l'Herodion: un colle a cui Erode stesso ha fatto spianare la cima perché vi venisse edificata la sua fortezza per dominare sulla giudea. Nella tappa successiva un nuovo e netto cambio di prospettiva: i Campi dei Pastori sono un altro grande insegnamento di umiltà proprio in opposizione alla figura di Erode, lui, accecato dal timore di essere prevaricato, mentre gli umili pastorelli, per primi hanno visto e hanno creduto.

Il "pellegrino" è affascinato ma scalpita, a buon titolo, per il ritorno a Betlemme, ci aspetta infatti la Basilica della Natività. Riusciamo a toccare fisicamente il punto dove venne deposto Gesù bambino e, da padre, mi sento pervadere da un estremo desiderio di protezione verso il mio piccolo "pellegrino".

Mercoledì 30 Agosto: Cenacolo, Calicantus, Ascensione, Pater Noster, Getsemani

Se ieri abbiamo potuto percepire l'inizio dei Suoi insegnamenti, oggi abbiamo sentito la forza del Suo messaggio. Tocchiamo per la prima volta il suolo di Gerusalemme e lo facciamo proprio al Cenacolo. La messa, lì dove l'eucarestia è nata ha un sapore indescrivibile.

Lambiamo le mura della parte più antica di Gerusalemme in una sorta di lento avvicinamento, il Calicantus è l'esempio della fede che può vacillare per paura e allo stesso tempo comprendere la verità insita nel Suo messaggio, verità che ci si era palpata nell'edicola dell'Ascensione e che diventerà tangibile nel pomeriggio all'orto degli ulivi.



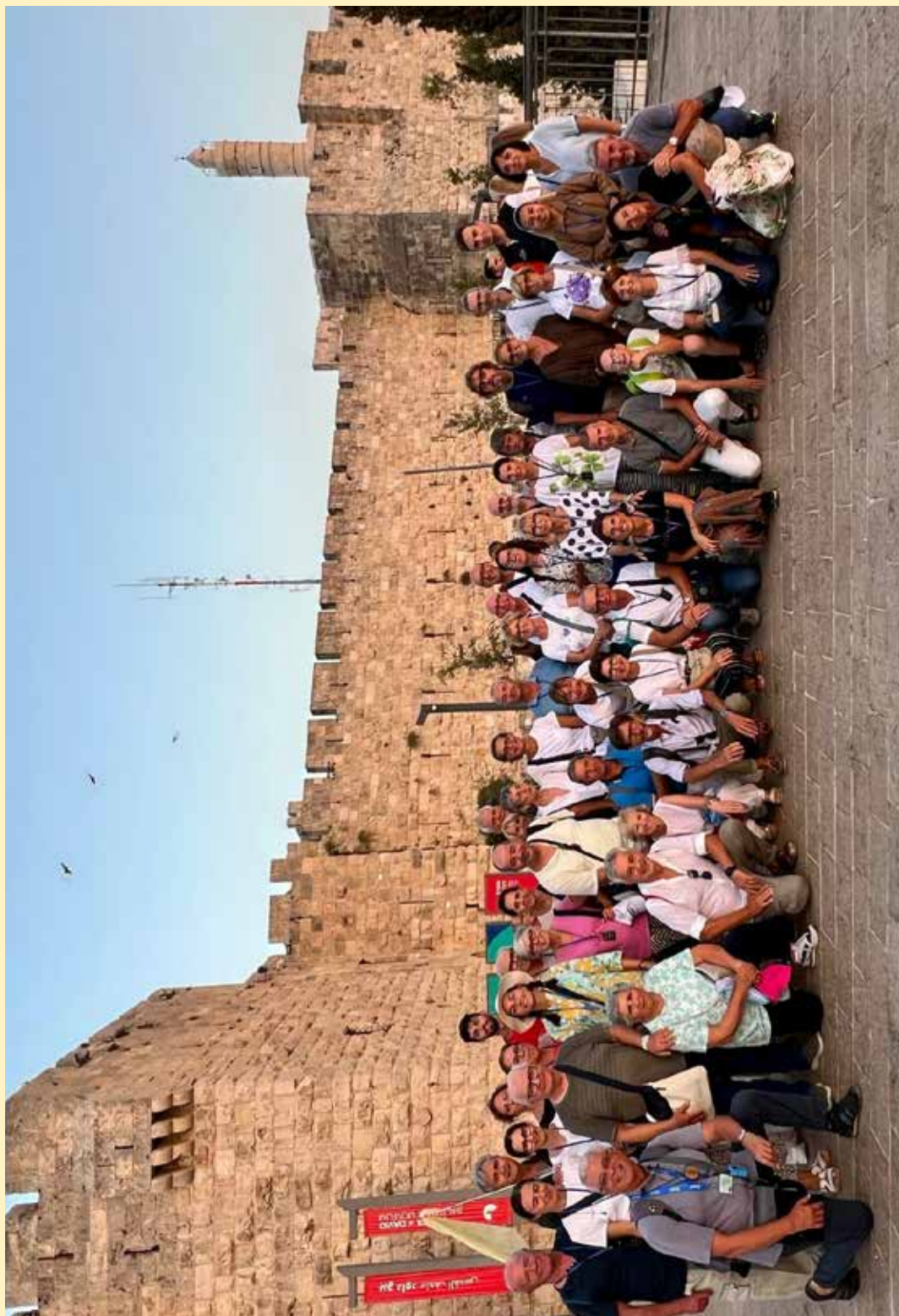
In una cappella accanto alla basilica della Natività a Betlemme



In ascolto prima della visita alla Sinagoga di Cafarnao



In una cappella della basilica del S. Sepolcro, Messa della Risurrezione



Lungo le mura di Gerusalemme

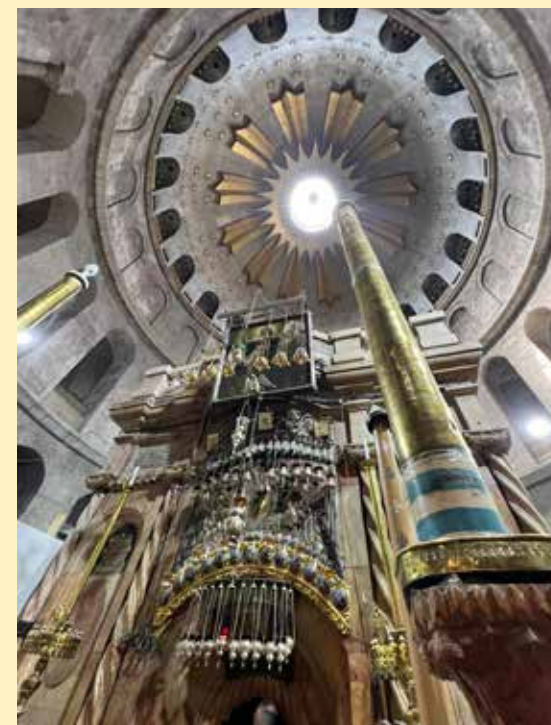
La grotta del Pater Noster, dove la preghiera del Cristiano è stata recitata per la prima volta, è il preambolo ideale per giungere al Getsemani: inginocchiarsi e pregare sulla roccia dove Gesù Cristo, dopo l'ultima cena, ha provato anche Lui il peso di tutta la Sua umanità e la difficoltà della Sua scelta lascia sbigottiti. Siamo, in effetti, in un altro luogo del "Sì", stavolta quello che del Figlio verso il Padre.

Giovedì 31 Agosto: Gerusalemme

Città Santa: oggi è il tuo giorno. All'interno delle sue mura si respira la presenza di Dio inestricabilmente connessa a tutte le contraddizioni dell'uomo. La spianata delle moschee, con la moschea di al-Aqsa (la Cupola della Roccia) sorge dove un tempo c'era il grande tempio di Gerusalemme e basta uscire dalla spianata per rendersi conto che il luogo più sacro attualmente per gli ebrei sta lì a "sorreggere" la spianata. Basta poi una breve passeggiata per l'antico decumano per giungere alla Basilica del Santo Sepolcro. Un luogo anche qui intimamente interconnesso a tutte le dottrine religiose del Cristianesimo, tutte con il loro angolo dedicato, ma tutte che ruotano intorno a quello che fu il Calvario. I sensi sono tutti sollecitati e anche qui il tatto è indispensabile. Tocchiamo la roccia dove venne infissa la croce, tocchiamo il luogo dove venne deposto il corpo di Gesù prima di risorgere.

Nel pomeriggio calpesteremo poi la via dolorosa, la via Crucis di Gerusalemme che con le sue 14 stazioni ci riporterà sempre qui al Santo Sepolcro.

Se ieri abbiamo potuto comprendere un pizzico in più del Suo messaggio, oggi siamo stati travolti dalla potenza Suo esempio.



L'edicola del Santo Sepolcro nell'omonima basilica

Venerdì Primo Settembre: Yad Vashem e Chiesa della Visitazione

Il pellegrinaggio sta giungendo al termine e uno dei momenti più commoventi e densi di significato ce lo dona lo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto. Tutta la tragedia di un popolo perseguitato, unita alla vergogna che può raggiungere l'uomo se non segue la retta Via. Il memoriale dei bambini è poi, per me personalmente, un colpo al cuore: sentire i nomi dei piccoli, periti nell'Olocausto e sussurrati nel buio rischiarato solo da poche candele, mi annichilisce. Piango e parlo a stento, anche il "pellegrino" è muto, forse per un tipo di tristezza che non aveva ancora conosciuto. È sempre la Madonna a venirci in soccorso, nella Chiesa della Visitazione possiamo leggere il Magnificat, l'esaltazione dell'esempio e dell'umiltà: un faro di speranza, perché tutti i grandi insegnamenti passano dalla speranza.

Il ritorno

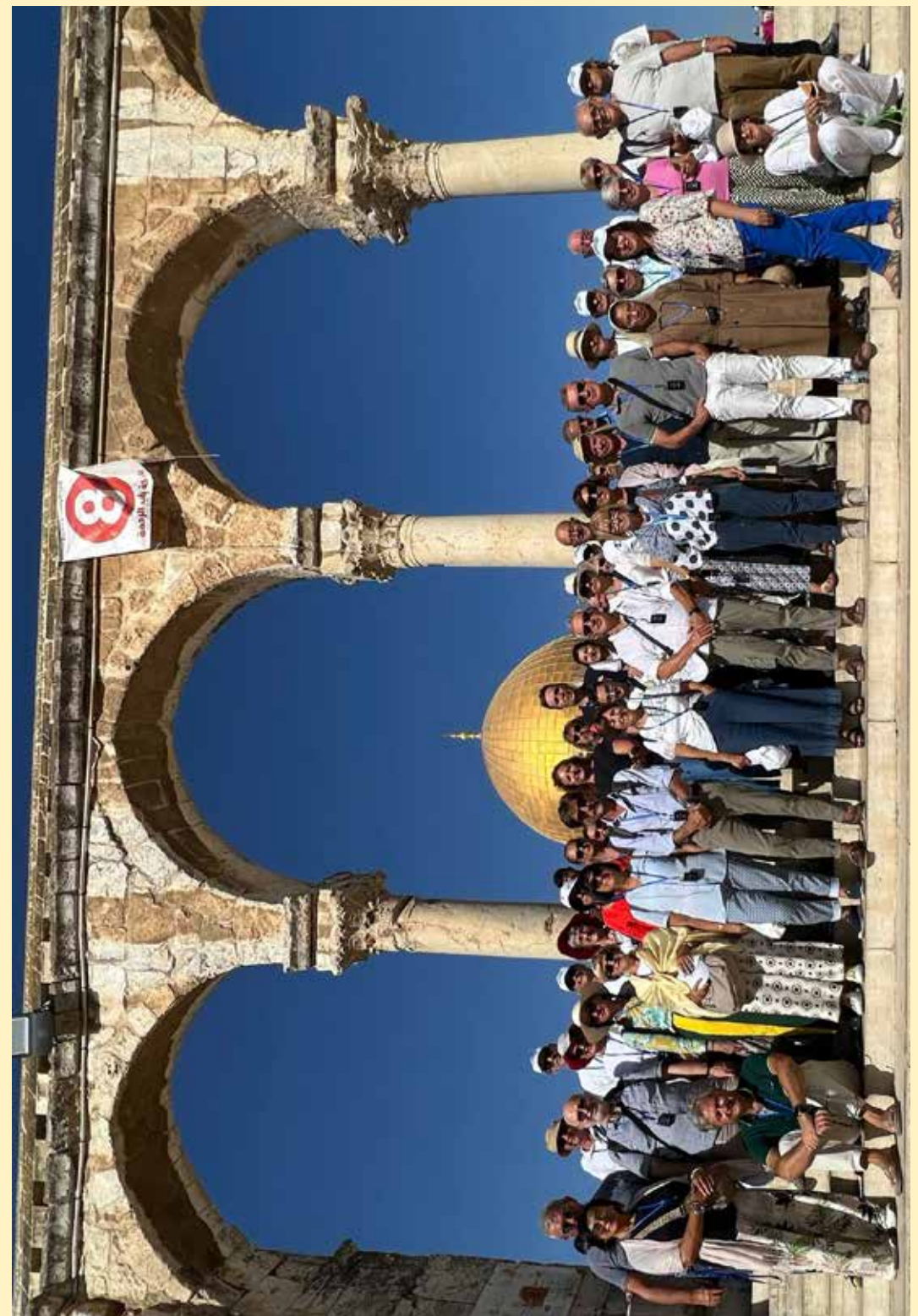
Mentre in aeroporto aspettiamo il volo che ci riporterà in Europa e poi in Italia, cerco di mettere un po' di ordine tra tutte le potenti sensazioni che ho provato in questi giorni. Abbiamo riso tanto, parlato tantissimo, fatto gruppo e meditato singolarmente: le spiegazioni di Don Renato e i discorsi di Don Gabriele si sedimentano nella mia mente e nel mio cuore, mentre si fa largo una consapevolezza. Ero partito e mi ero preparato, leggendo, studiando e anche pregando, per essere una buona guida per mio figlio, a tutti i livelli possibili. Presto però ho dovuto fare i conti con una spiritualità, la sua, cui non ero affatto preparato. Il passaggio dal voler guidare, all'essere invece condotto per mano è stato davvero breve. Alla fine sono effettivamente stato "solo" un accompagnatore del "pellegrino", ma l'orgoglio di vedere nell'innocenza di un bambino, l'uomo che si sta facendo largo non ha eguali per un padre.

L'inaspettato

La guerra in Israele. Non posso non nominarla. Troppo vicina nel tempo per non scuoterci tutti. Sarebbe potuto accadere in qualunque momento negli ultimi due anni, eppure non è successo. Ci è stato permesso di visitare quei luoghi godendone appieno la bellezza e la spiritualità e non posso che essere grato di questo. Eppure il sapere che quegli stessi luoghi, che un Kibbuz (che avrebbe potuto tranquillamente essere quello che abbiamo visitato) è stato teatro di qualcosa di orrendo, o che vicino a dove abbiamo pregato per la pace ci sia guerra, è sconvolgente. Ci ha straziato il cuore. Abbiamo passato i primi giorni di conflitto senza perdere nemmeno una notizia, sperando e temendo di vedere nei telegiornali un volto conosciuto (anche magari solo visto di sfuggita) o un posto, cui ci siamo affezionati, distrutto. Non è successo. Ma in ogni sfondo di servizio ci è impossibile non riconoscere quella Terra: la Terra della pace nuovamente straziata dall'ignoranza dell'uomo. Dico ignoranza perché basterebbe davvero poco per capirsi, tante, tantissime sono le similitudini tra le tre grandi religioni che abitano quella Terra, ma spesso si è accecati da altro e questo non ha nulla a che vedere con Lui.

Oggi

Il fatto di descrivere questi ricordi, questa sequela di sensazioni, proprio mentre insieme al "pellegrino" e al resto della nostra famiglia, stiamo preparando il Presepe, ha in sé qualcosa di indicibile: come se si chiuda, oggi, il cerchio perfetto che è stato quest'anno. Ci è stato donato un anno unico, non un punto di arrivo, ma una partenza. Tutto, dal ricordo più bello alla tristezza per la guerra proprio in quei luoghi che trasudano pace, è, credo, parte di un disegno più grande di cui tutti facciamo parte: io e mio figlio, ma anche tutti quelli che ci hanno accompagnato e tutti quelli che, a casa, aspettavano foto, notizie e messaggi. Siamo più che mai consapevoli, annuisce anche "il pellegrino" che mi legge i diretta da sopra la mia spalla, che, pur nel nostro piccolo, possiamo contribuire a rendere grande e migliore questo mondo, semplicemente facendo della nostra esistenza un inno a Lui che è Amore per noi, tra noi e con noi.



Sulla spianata del Tempio

RESTAURO DEL MIRACOLOSO CROCIFISSO DEL '400

Restauro del miracoloso Crocifisso quattrocentesco della chiesa parrocchiale di Castiglione (dalla relazione finale del restauratore Domenico Cretti), presentato la sera del 14 settembre 2023, festa dell'Esaltazione della Santa Croce

L'opera in oggetto, realizzata in legno intagliato e policromato, è databile al XV° secolo ed è raffrontabile ad altri crocifissi presenti sul territorio lodigiano attribuiti alla bottega dei Lupi. La statua è vincolata ad una croce probabilmente originale, anche se modificata durante restauri antichi, con l'aggiunta di masselli intagliati che decorano le estremità della croce stessa. (...). La policromia visibile prima del nostro intervento sull'opera era stata realizzata nella sua totalità in un intervento di restauro recente. L'aspetto cromatico della stessa di colore violaceo e lo spessore di questa campitura alterano completamente la corretta visione del manufatto. Alcuni dettagli dell'intaglio finemente eseguito sono infatti ammortizzati dalla presenza di questo spesso strato di ridipintura. Ad esempio possiamo indicare l'intaglio dell'anatomia del viso soprattutto per quanto riguarda gli occhi che risultano completamente nascosti (ammortizzati). Questo degrado estetico è ulteriormente aggravato dalla presenza al di sotto di quest'ultima stesura di altri strati policromi non originali. Le caratteristiche plastiche dell'intaglio manifestano una lieve incongruenza riguardante il viso del Cristo. Rimane molto oggettiva la collocazione del manufatto intorno al XV° secolo ed è abbastanza realistico attribuire l'esecuzione del crocifisso alla bottega dei Lupi. Questa ipotesi è avvalorata dal paragone effettuato con la serie di crocifissi presenti nelle chiese di Lodi e soprattutto confrontando quest'opera con il crocifisso conservato nella chiesa di Santa Maria delle Grazie (Lodi). (...). A seguito di una più accurata fase di studio e la realizzazione di alcuni tasselli di pulitura è stato possibile indagare nel dettaglio tutte e cinque le stratificazioni presenti sull'opera. (...) La corona di spine, coeva alla realizzazione della scultura, è ottenuta con l'intreccio di piccoli rami di legno di Ginestra mantenuti fissi mediante stecchini di legno appuntiti che si infilano tra i rametti intrecciati ed i fori ottenuti nel massello della testa. La stessa, dopo la pulitura, presenta le due policromie conservate (originale e prima ridipintura) ottenute con terra marrone, terra verde e Resinato di rame (quest'ultimo solo nella ridipintura). (...). L'aureola, ottenuta con un unico massello di legno modanato, è anch'essa originale. La ridipintura eseguita negli anni 2.000 aveva previsto una policromia con foglia finto oro. La pulitura ha riportato alla luce la cromia originale e la ridipintura del '500 che descrivono una croce di Malta blu e rossa ed una decorazione ad intaglio sul perimetro dipinta con Azzurrite. (...). La croce realizzata con due masselli in legno di noce pare essere coeva. In un restauro probabilmente eseguito nel 1700 la stessa è stata modificata. Sono state realizzate delle modanature arrotondando tutti gli spigoli vivi perimetrali, asportando quindi porzione dell'essenza legnosa originale. Alle estremità dei bracci sono state vincolate delle porzioni intagliate con motivi fitomorfi. Al centro, in corrispondenza dell'incrocio dei due masselli, sono stati applicati quattro masselli in legno intagliati a raggiera. Tutti questi elementi aggiunti presentano una pellicola pittorica ottenuta con foglia d'oro

applicata a guazzo su opportuna preparazione. Anche il cartiglio con la scritta INRI non è da considerarsi originale ed è probabilmente stato aggiunto in questa stessa fase. Tutte le reintegrazioni eseguite su questi elementi sono state eliminate per riportare alla luce la cromia ad oro zecchino che è stata reintegrata nelle sue mancanze. (...) Si è deciso di conservare tutti gli elementi aggiunti alla croce pur non essendo gli stessi coevi all'esecuzione del manufatto. Le motivazioni riguardano la difficoltà di ripristinare la croce così come era in origine aggiungendo masselli per colmare le lacune realizzate per stendere la modanatura e incastrare i fregi. Inoltre il crocifisso è oggetto di culto nella chiesa dove è conservato e riconsegnare l'opera dopo il restauro senza tutti questi elementi dorati, e quindi sostanzialmente impoverito, avrebbe potuto causare malcontento. Infine ma non ultimo dobbiamo rispettare per quanto possibile il percorso vita del manufatto considerando che ad una superficiale osservazione questi elementi possono essere facilmente riconosciuti come elementi aggiunti.



Confronto prima e dopo il restauro (iniziale)

PRIMA DEL RESTAURO



DOPO IL RESTAURO



Crocifisso restaurato, visione intera

SALUTO A DON MANUEL

Domenica 1 settembre 2023 la parrocchia ha salutato don Manuel Forchetto, destinato dal Vescovo alla parrocchia di Codogno. Trascriviamo il "saluto" di don Manuel già comparso sul Notiziario parrocchiale settimanale

In questi giorni, tra uno scatolone e l'altro, ho provato a cercare di mettere insieme alcuni pensieri che potessero descrivere e esprimere questa mia esperienza a Castiglione. Era il 17 settembre 2015 quando entrai a far parte di questa comunità come sacerdote dell'oratorio, senza dimenticare l'esperienza vissuta in questa comunità come giovane seminarista dal 2008 al 2011. Ben 11 anni! Eppure sono volati così velocemente! Sono grato al Signore per i giorni che ho vissuto tra voi, dove abbiamo toccato con mano, insieme,

le gioie e le attese come anche le fatiche e i dolori di una comunità che reputo bella! Il primo amore non si scorda mai, così dice un detto. Penso sia proprio così. Castiglione non potrò dimenticarla così facilmente ora che "parto" per Codogno. Come ho già detto, la "partenza" di un sacerdote per un'altra parrocchia, ad un certo punto risulta essere necessaria; necessaria non tanto perché uno non si trovi bene nel luogo in cui ha svolto il ministero per diversi anni, ma necessaria perché il respiro della chiesa è universale, lo spirito soffia dove vuole e spinge ciascuno di noi su strade nuove e inaspettate! Questo vale anche per le comunità che vedono al loro interno alternarsi sacerdoti e religiosi: la bellezza della chiesa sta anche in questo! Con questo semplice scritto vorrei esprimere la mia gratitudine al Signore e a ciascuno di voi. È stato più quello che ho ricevuto in questi anni di quello che ho dato: per questo motivo sono debitore nei vostri confronti. La comunità cristiana aiuta ogni sacerdote a crescere umanamente e spiritualmente per questo vi sono debitore e vi ringrazio.

Voglio ringraziare con affetto i sacerdoti con i quali ho condiviso responsabilità e impegni: con loro ho sempre cercato di coltivare rapporti di grande cordialità. Ringrazio don Gabriele per la sua vicinanza, l'attenzione nei miei confronti e la condivisione di lavoro che abbiamo vissuto insieme. Non posso non dimenticare gli anni vissuti insieme a don Gino e don Abele i quali, attraverso la loro esperienza di vita sacerdotale, mi hanno insegnato molto e mi hanno fatto gustare la bellezza dell'essere sacerdote di Gesù.



Al momento dell'elevazione



Al termine della Messa col gruppo dei ministranti



Il dono della stola della scuola d'arte Beato Angelico



Un collage con tanti momenti vissuti insieme

Al di là di quanto siamo riusciti a costruire, credo che l'esempio di fraternità sacerdotale abbia costituito una bella testimonianza alla nostra comunità cristiana. Sono convinto che il contributo pastorale più efficace che noi sacerdoti possiamo offrire è lo "spirito di fraternità" che tiene unito tutto, nonostante le diversità, per il bene di tutti.

Ringrazio le Suore e le tante persone che hanno collaborato con autentico spirito ecclesiale, in modo particolare tutti i volontari della parrocchia e dell'oratorio. Ringrazio i bambini e i ragazzi con le loro famiglie, i giovanissimi e i giovani con i quali abbiamo vissuto esperienze indimenticabili, ripenso ai giorni del grest, ai campi estivi nei mesi di luglio e alla GMG di Lisbona. In modo particolare rivolgo ai giovani le parole che papa Francesco ha rivolto ai giovani di Lisbona invitandoli a rendersi responsabili nelle comunità cristiane attraverso il servizio che nasce dall'amore per Gesù. Dice papa Francesco: *"Chi ama non sta con le mani in mano, chi ama serve, chi ama corre a servire, corre a impegnarsi nel servizio agli altri"*.

Con la gratitudine sento di dover chiedere perdono per i limiti della mia persona, per il bene che avrei potuto fare.

Rivolgo un pensiero riconoscente e un saluto agli ammalati: la loro preghiera e la loro sofferenza sono davvero un dono prezioso per la vita della parrocchia. Li ringrazio di cuore.

Concludo con un pensiero al caro padre Enrico Uggè che ho potuto incontrare nel 2019 nei luoghi dove opera come missionario del PIME in Brasile. L'esperienza missionaria mi ha insegnato molto e in modo particolare mi ha aiutato a fare mia una parola: *Devagar* che significa Adagio, lentamente. Le cose fatte di fretta spesso non vengono bene. In questo lentamente, ci sta tutta la missione: accorgerci degli altri!! È in questo adagio che noi possiamo accorgerci degli altri, possiamo accorgerci della presenza di un Dio che cammina fianco a fianco con noi e da questa vicinanza capire tante cose. In questo *devagar* mi sono accorto che poi non tutto è male, non tutto è brutto: fermati un attimo, guarda, scruta, prega, scopri, parla, ascolta. Basta solamente fermarsi un po', riflettere e saper dire ogni giorno il nostro Grazie per tutto quello che abbiamo, grazie per tutto quello che ancora una volta abbiamo la possibilità di conquistare. *Waku!!* Così direbbero gli indios Saterè Mawe. *Waku Castiglione!*

Don Manuel

Don Manuel con gli adolescenti e giovani



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

*Trascrizione dell'omelia del parroco tenuta a braccio
nella Messa per gli anniversari di matrimonio 24 settembre 2023.
(testo evangelico Mt 20,1-16. La chiamata degli operai a lavorare nella vigna)*

1. I saluti

Rinnovo il mio saluto a don Alberto – da qualche parte ci sono anche i suoi genitori che ho visto poc'anzi. Gli diamo il benvenuto nella nostra comunità. Speriamo si trovi bene e che il suo ministero sia proficuo per tutti noi.

Un caro saluto a tutte le coppie che sono qui presenti: da quelle più "stagionate" a quelle più giovani. Probabilmente qualcuno è venuto perché è stato spinto dalla moglie o qualcun altro perché è stato spinto dal marito: io vi invito a godervi questi tre quarti d'ora perché sono momenti comunque belli durante i quali, se non altro, ascoltate delle belle cose che possono farvi anche bene.

Un saluto ai fedeli che festeggiano sia di Castiglione sia di Terranova perché le parrocchie sono insieme.

2. La pagina evangelica

Abbiamo ascoltato la pagina di Vangelo che attira la nostra attenzione. Questa Parola ha qualcosa da dire non solo ai sacerdoti ma anche agli sposi. Però per capire bene questa pagina di Vangelo che abbiamo ascoltato – che è un po' destabilizzante perché se ci fosse qui in mezzo a noi un esperto di diritto del lavoro avrebbe qualcosa da ridire, ma non siamo in un contesto di natura sociale ma ecclesiale/religiosa – per capire bene questo brano di Vangelo, dicevo, bisogna fare alcune premesse.

Siamo nel quarto dei cinque grandi discorsi che Gesù fa nel Vangelo di Matteo: è il discorso fatto alla comunità, fatto alla Chiesa, fatto quindi anche alla nostra comunità. Per capire meglio dobbiamo ricordare quello che c'è immediatamente prima del brano che abbiamo letto, cosa succede immediatamente prima. Un giorno Gesù incontra un giovane che gli dice: "Maestro che cosa devo fare per avere la vita eterna?" E Gesù gli risponde: "Osserva i comandamenti". Ma il giovane ribatte: "Ma io i comandamenti li ho sempre osservati fin da quando ero piccolo". E Gesù gli dice a sua volta: "E allora va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e poi vieni e seguimi". Ma quel giovane non ce l'ha fatta perché aveva troppi beni. Infatti il Vangelo chiosa: "Se ne andò triste". Incapace di distaccarsi dai beni, porta via la tristezza. Subito dopo San Pietro dice a Gesù: "E noi che abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, noi, cioè, che abbiamo fatto questa scelta?" Gesù risponde: "Voi che mi avete seguito, lasciando campi o case o beni etc., riceverete cento volte in più e poi la vita eterna". Come per dire: "Chi lascia tutto per me non perde niente, non perde niente".

Ecco, il brano che abbiamo ascoltato si colloca in questo contesto. Gesù narra la parabola che abbiamo ascoltato, la quale, dal punto di vista del diritto del lavoro non



ci sta, come ho detto sopra, per spiegare come si vive nella comunità, che senso ha lavorare per la comunità: qualcuno può essere chiamato alla prima ora, qualcuno può essere chiamato un po' più tardi, qualcuno può essere chiamato alla fine ... L'importante è ascoltare questo invito a lavorare nella vigna, che è la Chiesa, che è la comunità.

3. Un po' di esegesi

Ma andiamo per gradi andiamo per gradi.

Al tempo di Gesù, ma anche oggi, i poveri "erano presi a giornata" (chi è stato in Terra Santa recentemente ricorderà che a Betlemme abbiamo visto una piazza destinata proprio a raccogliere le gente che attende di essere "presa a giornata". E immaginate cosa vuol dire cosa c'è dietro: se uno non viene preso a giornata, cioè non lavora, i suoi figli guardano in alto invece di mangiare). Altro elemento da tenere presente è di carattere meteorologico. Quando matura l'uva in Terra Santa può succedere che si sviluppino fenomeni atmosferici molto rapidi che possono comportare la pioggia e la grandine con la relativa distruzione del raccolto. Per questo i proprietari delle vigne cercano il più possibile manodopera. Infatti non si giustificerebbe addirittura chiamare uno quando manca un'ora alla fine della giornata (il padrone della vigna esce cinque volte: all'alba, verso le nove, poi a mezzogiorno, poi verso le tre e per finire verso le cinque; inoltre il prezzo di un salario giusto all'epoca corrispondeva ad un denaro; era un salario giusto assolutamente giusto quindi dal punto di vista della giustizia sociale. E per quanto riguarda il salario siamo a posto). Quando termina la giornata lavorativa e si comincia a pagare gli operai, il padrone dice di iniziare dagli ultimi – così i primi vedono – ai quali dà un denaro esattamente come a quelli che han lavorato tutto il giorno. Tanto è vero che questi si lamentano e dicono: "Ma com'è: abbiamo lavorato tutto il giorno e ci dai un denaro come a questi che hanno lavorato un'ora sola". Ditemi un po' però: il padrone è stato ingiusto? No, non è stato ingiusto, perché ha dato il prezzo convenuto che era un denaro; dunque non è stato ingiusto ma misericordioso.

4. In comunità e in famiglia

Ecco: in una comunità – una parrocchia, nella chiesa, nella famiglia non è sufficiente la giustizia è necessaria anche la misericordia. Tutti noi ne abbiamo fatto esperienza. La giustizia è importante eh perché i rapporti, anche i rapporti tra coniugi, devono essere fondati sulla giustizia Ecco perché per inciso il divorzio è una profonda ingiustizia; il divorzio, tranne alcuni casi eccezionali, è una profonda ingiustizia, perché quando due si sposano hanno stabilito tra loro un rapporto anche di giustizia e non voglio entrare poi nel dettaglio. Ma la giustizia non è sufficiente ci vuole anche misericordia perché se un marito e una moglie stabiliscono solamente rapporti di giustizia prima o poi i loro diritti entrano in collisione; è necessaria la misericordia che si prende a cuore la miseria dell'altro. Reciprocamente ci si prende a cuore la debolezza dell'altro e chi ha 55 anni di matrimonio o 45 se sono ancora insieme... quanta misericordia hanno usato gli uni nei confronti degli altri. Qui ci sono anche gli sposi dei primissimi anni: guardate, entrate in questa prospettiva, occorre usare tanta misericordia. E la misericordia non è debolezza, è una vera e autentica forza prendersi a cuore la miseria



dell'altro; non è debolezza: è forza, è forza, è maturità umana e cristiana. Si fa presto infatti a dire: pianto lì; invece no: io mi prendo a cuore le tue fatiche, le tue fragilità, le tue debolezze. Vi leggo – e poi vado verso la fine – ciò che ho letto in questi giorni in un romanzo molto bello di O'Brian dal titolo: "L'anno sabbatico", pubblicato nel 2023. C'è un giovane che è in procinto di sposarsi e chiede a una coppia ormai molto matura quale sia il segreto di un buon matrimonio; uno dei personaggi un certo Owen ci pensò, dice il romanzo, ci pensò di nuovo, come tante volte ci aveva già riflettuto, e dice: "Che razza di mistero è mai questo: così immenso e profondo; questo amore che comincia come un'ebbrezza, lo stupore di fronte alla presenza dell'altro, un'unione che si traduce in un realismo miracoloso, adattarsi, litigare, perdonare gli errori; pazienza generosità; lacrime e risate; pesi portati insieme; prove affrontate l'uno accanto all'altra; una compagnia purificata, non scalfita dal passare del tempo e dalle ingenuità recidive frutto dell'autoinganno. Passione e amore, onestà e amore; carità e amore. In sintesi la metafisica dell'amore". Non ho mai trovato una definizione più bella di matrimonio: la metafisica dell'amore; la metafisica dell'amore.

5. Conclusione

Giustizia e misericordia. E questo vale anche per ogni comunità Cristiana e vale anche per noi preti che di questa misericordia siamo i dispensatori attraverso i sacramenti, in modo speciale sacramento della confessione o penitenza o riconciliazione.

Giustizia e misericordia: è quello che vediamo ogni volta che celebriamo l'Eucarestia. Chi di noi può venire a fare la comunione in nome della sua giustizia? Chi può venire a fare la comunione e dire io faccio la comunione perché sono giusto? Chi può dirlo? Chi può dirlo? Io non lo posso dire. Noi facciamo la comunione, cioè ci uniamo al Signore, perché è la sua misericordia che ci accoglie, che prende a cuore la nostra miseria. Ecco perché la Messa della domenica è importante e non ne possiamo fare a meno, non ne possiamo fare a meno. Il Congresso Eucaristico Diocesano, che celebriamo questa settimana, ha questo come scopo: ricordare a tutti la centralità della Messa della domenica, perché oltre ad ascoltare la Parola noi riceviamo in noi stessi il principio della vita nuova che è Cristo. Qual è la misura con la quale ci dobbiamo amare? È quella che vediamo nella Messa. "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". Questa è la misura: il dono di noi stessi; noi preti per la comunità; gli sposi l'uno per l'altro. Questa è la misura. E siccome siamo fragili, abbiamo bisogno di questo cibo che interiormente ci dà l'energia, il coraggio. Questa celebrazione è anche un annuncio gioioso della fatica e della gioia del matrimonio, della fatica e della gioia del sacerdozio. Intanto andiamo avanti lungo il cammino: il Signore non ci abbandona e ci sostiene. Amen





LA COMUNITÀ DELLA NOSTRE SUORE



Suor Sindy rinnova i voti temporanei nelle mani della superiora Suor Milena, delegata dalla Madre Generale, 14 agosto 2023



La Superiora Generale delle nostre Suore, con la Vicaria e un'altra religiosa in visita alla comunità, sagrestia maggiore, 26 novembre 2023



Al termine della S. Messa in cui Suor Sindy ha rinnovato i voti, 14 agosto 2023



La Superiora Generale e le altre Suore al termine della celebrazione

CARITAS:

L'ESPERIENZA DEL TETTO SOLIDALE E L'EMERGENZA ALLOGGIATIVA

Arrivando da Lodi, la vista si imbatte sulle quattro torri campanarie che si distaccano dai profili dei tetti di Castiglione, si evidenzia in particolare il campanile della chiesa di San Bernardino, passando accanto ad esso non può sfuggire, in questi mesi, la luce accesa nell'appartamento, recuperato sopra i locali del magazzino della Caritas. Il progetto "Tetto solidale", avviato nel 2021 grazie alla generosità dei castiglionesi che ha permesso la realizzazione dell'alloggio, è andato avanti ed ha consentito di ospitare nell'ultimo anno e mezzo due nuclei famigliari, costituiti da mamme con rispettivi bambini, che necessitavano di una soluzione alla mancanza di alloggio.

Da alcune settimane, entrambe le famiglie hanno trovato delle sistemazioni abitative più stabili ed idonee alle loro esigenze ed hanno concluso, come previsto dal progetto di affiancamento offerto dalla Caritas, la loro convivenza a San Bernardino; l'alloggio è stato subito assegnato ad una famiglia che sta vivendo l'emergenza casa, subendo lo smembramento momentaneo del nucleo familiare.

Si riprende un percorso che speriamo possa essere di breve durata considerando che la soluzione del "Tetto solidale" per sua stessa natura deve considerarsi una soluzione temporanea e provvisoria.

Ci è sembrato corretto aggiornare la Comunità sull'evoluzione di questo progetto che vede impegnata, non poco, la Parrocchia attraverso la Caritas per offrire una risposta, anche se piccola rispetto alle necessità che si registrano nel nostro paese, e che testimonia insieme alle altre numerose iniziative, l'attenzione verso coloro che stanno vivendo momenti di difficoltà.

Andiamo avanti, incoraggiati dalla bontà dell'idea dell'aver voluto attivare l'esperienza del "Tetto solidale" e anche dai piccoli ma significativi risultati raggiunti. Ci permettiamo infine di rinnovare un appello, già lanciato in diverse occasioni, affinché coloro che ne hanno disponibilità mettano in locazione alloggi per una platea di persone che, anche attraverso il nostro Centro di Ascolto, manifesta la difficoltà a trovare soluzioni abitative, spesso pur nella possibilità di assicurare il regolare pagamento del canone di affitto.

È un appello doveroso al quale non possiamo sottrarci per affrontare un problema che sappiamo di non facile soluzione ed è un appello che ci sentiamo di rivolgere anche alle Istituzioni presenti sul territorio per attivare tutte le possibili iniziative, sapendo che ci troveranno disponibili.

La Caritas Parrocchiale



foto casa san Bernardino



La targa

GRUPPO MINISTRANTI



Il 26 novembre, festa di Cristo Re, è stato aggregato al Gruppo Ministranti, Biagio

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE



Domenica 22 ottobre 2023 S. Messa di inizio d'anno per la Scuola Materna Parrocchiale

CAMPO ESTIVO ELEMENTARI 2023

“TU SEI UNA PROMESSA”

Quest'anno il campo scuola diocesano si è svolto a Villabassa in provincia di Bolzano la prima settimana di luglio e ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone tra bambini, dalla prima alla quinta elementare, ed adulti di diversi paesi. Ha avuto come sfondo la storia di Mosè, la sua chiamata ed il suo rapporto con Dio. La chiamata di Mosè si manifesta fin dalla sua nascita, attraverso il nome che gli viene dato dalla figlia del faraone. È così che il Signore gli conferisce un'identità, espressione del Suo amore per lui. L'essere salvato dalle acque è il segno del primo passaggio della vita del grande profeta di Israele, un'iniziazione alla missione che Dio gli affiderà. Confrontandosi con la vocazione di Mosè, i ragazzi hanno accolto la chiamata a mettersi in cammino e hanno scoperto che il Signore ha in serbo per ogni persona un progetto di bene. Durante il cammino sono stati illuminati dalla Parola, che invita ciascuno a lasciarsi coinvolgere dall'Amore che accende la vita e la realizza. Di fronte alle difficoltà, sanno di poter confidare in Dio che è sempre al loro fianco quando agiscono per il bene di tutti. Le giornate, scandite da momenti di preghiera, hanno visto i ragazzi impegnati in attività di vario tipo: dai giochi di conoscenza, a

quelli a tema sulla vita di Mosè, come ad esempio la staffetta con prove da superare in cui i bambini hanno attraversato una corda, formata da bende, che simboleggiava il passaggio del popolo di Israele attraverso il Mar Rosso. Questo gioco ha dato loro la possibilità di riflettere sull'importanza dell'affidarsi agli altri, in particolar modo a Dio, colui che ci guida come Luce e Speranza nella Fede. Sono stati impegnati, poi, in alcuni laboratori creativi, partendo dall'episodio biblico della manna e dell'acqua a Massa e Meriba, hanno creato dei cuscini riempiti di gommapiuma, rappresentante la manna che cade dal cielo, e decorati con parole significative riguardanti il campo. Quattro di questi cuscini sono stati offerti in dono durante la Messa finale. Hanno vissuto anche istanti di riflessione di gruppo e personale culminati nel momento della Confessione. Il camposcuola ha dato loro la possibilità di fare nuovi incontri, nuove amicizie, di mettersi in gioco e dedicare parte del proprio tempo al confronto con gli altri, facendo esperienza della fiducia incondizionata i bambini sono diventati registi attivi del loro processo di crescita interiore.





CAMPO ESTIVO MEDIE 2023

CAMPOSCUOLA A LAPPAGO

Come da tradizione anche quest'estate la parrocchia ha organizzato l'attesissimo campo scuola per i ragazzi delle medie. L'esperienza si è svolta a Lappago, presso le Valli Tures e Aurina.

Le giornate sono state animate sia da momenti di riflessione e preghiera sia attraverso attività e giochi in grado di mettere a fuoco il tema del campo: la figura di Mosè. Ogni giorno, infatti, i ragazzi sono stati chiamati, come Mosè, a riconoscere i luoghi della vita quotidiana come lo spazio in cui può compiersi ancora oggi la promessa di Dio, impegnandosi a servizio della comunità e facendosi portavoce della bellezza che il Signore compie nella vita di ciascuno. Ovviamente non sono mancate le molteplici e "interminabili" (secondo i ragazzi), camminate tra i monti, come il Sentiero di San Francesco a Campo Tures, dove i più temerari hanno avuto la possibilità di tornare a valle utilizzando l'entusiasmante "fly-line", ovvero un percorso in cui i ragazzi sono scesi tra gli alberi sospesi in sicurezza tramite un'imbragatura.





Il campo si è rivelato un'esperienza vivace, arricchente e costruttiva per tutti, ragazzi ed educatori. Noi animatori ringraziamo i genitori per aver permesso ai propri ragazzi di vivere questa meravigliosa avventura, ma un grazie particolare va a Don Manuel, che anche quest'anno ha deciso di organizzare un'iniziativa stupenda come il campo scuola e che, a Lappago, proprio in una delle messe quotidiane, ha condiviso con noi la decisione del Vescovo Maurizio riguardante il suo trasferimento a Codogno. Gli auguriamo di vivere moltissime esperienze di questo genere nella sua nuova comunità. Non vediamo l'ora che arrivi la prossima estate, per vivere insieme un nuovo campo scuola, il primo con Don Alberto, a cui diamo un caloroso benvenuto. Ci vediamo a luglio! È iniziato il "count down"!

*Adussi Federico, Zanelotti Anna,
Carelli Carlo*

Fly-line ...



Foto di gruppo



Toh! Anche una capra!

CAMPO ESTIVO GIOVANISSIMI 2023 A LORETO

Anche la scorsa estate si è ripetuta l'esperienza del campo scuola giovanissimi dal 17 al 21 luglio. Un gruppo numeroso, 30 giovanissimi ed una decina di educatori, è partito il 17 luglio per Loreto dove è stato ospitato dai frati francescani conosciuti durante la missione Parrocchiale nel 2018. Prima tappa in viaggio verso Loreto è stata la visita a Padre Marino Mazzola, nostro compaesano e monaco Camaldolese a Fano nell'eremo di Monte Giove. Padre Marino ci ha raccontato della sua vocazione e della sua scelta di diventare un monaco Camaldolese. Dopo un breve momento di preghiera siamo ripartiti per Loreto.

Il nostro campo è iniziato con la visita alla **Basilica della Santa Casa di Loreto**, dove sono custoditi i resti della Santa Casa della Vergine Maria, portati a Loreto probabilmente da una ricca famiglia quando la Palestina cadde in mano ai Turchi. In Basilica abbiamo partecipato alla Messa celebrata da don Manuel e avuto la possibilità di accostarci al Sacramento della Confessione.

La Santa Messa e i momenti di preghiera non sono mai mancati nelle nostre giornate piene.

Nei giorni del campo abbiamo conosciuto realtà che operano con i più fragili, con chi è caduto e ha bisogno di aiuto per rialzarsi.

Siamo stati ad Osimo alla **Lega del filo d'oro**, punto di riferimento per l'assistenza, la riabilitazione delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali. Con la ricerca si propone di aiutarle a raggiungere una maggiore autonomia. Durante l'incontro abbiamo partecipato a due laboratori esperienziali. Il primo, ci ha permesso di comunicare con un ospite sordocieco, mentre con il secondo abbiamo fatto esperienza della cecità. Dopo averci coperto gli occhi con una maschera, un'istruttrice di orientamento e mobilità ci ha mostrato come utilizzare l'udito per orientarci nello spazio circostante e come riconoscere gli oggetti e le persone attraverso il tatto.

Molto toccante è stato l'incontro con i ragazzi della **Comunità Cenacolo**, che si prende cura dei giovani caduti nella dipendenza dalla droga e intendono affrontare un cammino di recupero. Ai ragazzi accolti viene proposta una vita semplice, basata



Santa Casa della Vergine Maria

sulla preghiera e il lavoro che la comunità offre. Tre giovani hanno raccontato le loro storie di dipendenza, del cammino di rinascita e delle loro speranze. Ci hanno accompagnato a visitare la struttura e i campi dove lavorano.

Abbiamo poi incontrato a Montetauro di Coriano la **Piccola Famiglia dell'Assunta**, nata dalla "Regola" di don Giuseppe Dossetti. Una comunità composta da semplici cristiani, fratelli e sorelle, consacrati e coniugi che si dedicano a bambini e persone menomate, ognuno di loro si fa mamma adottiva di un bimbo, di un "figlio" che tiene sempre con sé, in camera, a tavola, in cappella. Abbiamo pregato, pranzato con loro e i loro figli. Ci ha colpito la serenità, la pace, la gioia con cui affrontano le loro giornate scandite dalla preghiera e dall'assistenza costante ai figli a loro affidati, qualche volta totalmente incapaci di intendere e di volere.

Ci sono stati anche momenti meno impegnativi e di svago: una bella passeggiata tra i boschi ci ha portato all'**Eremo di Valleremita**, luogo in cui dimorò San Francesco oggi affidato ai Frati Minori, dove fra Carlo e fra Lorenzo ci hanno preparato un ottimo pranzo. Fantastica la serata Karaoke con un ospite on line speciale, un famoso calciatore della serie A e della Nazionale. Non ci siamo fatti mancare la passeggiata serale a Porto Recanati per un gelato e un pomeriggio al mare.

Sono stati giorni sicuramente impegnativi e intensi ma che ci hanno arricchito, ci hanno fatto riflettere e ci hanno dato la possibilità di rafforzare le relazioni e le amicizie. Pronti per il prossimo campo nell'estate 2024!

Gabriella



Esperienza alla Lega del Filo d'oro



Eremito di Valleremita

Incontro con i ragazzi della Comunità Cenacolo



Comunità Piccola Famiglia dell'Assunta

GMG 2023 - LISBONA



Per molti di noi era la prima esperienza alla Giornata Mondiale della Gioventù. Oltre ai vari momenti di fraternità, in cui abbiamo sperimentato quanto la fatica possa essere condivisa con i propri compagni di viaggio, della propria parrocchia, diocesi, nazione, e anche con ragazzi e ragazze provenienti dal resto del mondo, abbiamo apprezzato molte altre situazioni particolari.

Nei primi giorni, durante le catechesi del vescovo Lauro (arcidiocesi di Trento) e del nostro vescovo Maurizio, abbiamo avuto l'occasione di confrontarci con giovani di altre diocesi su temi importanti ed attuali come l'ecologia integrale e l'amicizia sociale.

I momenti chiave dell'esperienza sono state la via crucis, la veglia con l'adorazione eucaristica e la messa conclusiva, durante le quali ci ha colpito la forte consapevolezza di essere parte di un'unica grande famiglia cristiana, unita nelle diversità in nome di Cristo. Lo stesso Papa Francesco ha sottolineato l'importanza del camminare insieme, ma ancor di più l'aiuto reciproco che possiamo dare l'un l'altro, affermando infatti: "L'unico momento in cui possiamo guardare un nostro fratello o sorella dall'alto verso il basso è quando lo aiutiamo a rialzarsi".

Seppur i fedeli presenti fossero circa un milione e mezzo, è stato emotivamente coinvolgente il profondo silenzio creatosi durante la Veglia notturna. Tutti erano orientati a guardare Gesù, ad ascoltarlo, a viverlo, ognuno con le sue paure, le sue fatiche, le sue speranze e i suoi sogni.

Biondi Andrea, Cavalloni Matteo, Forni Filippo, Invernizzi Luigi, Losi Francesco, Manzoni Matteo



GREST 2023



PROFESSIONE DI FEDE 18/19ENNI

La Professione di Fede è il momento in cui noi ragazzi, dopo aver compiuto il cammino dell'Iniziazione Cristiana e aver ricevuto i Sacramenti, ci mettiamo davanti al Signore e alla nostra comunità per rinnovare la nostra fede. Noi tre ragazze di Castiglione d'Adda insieme agli altri 18/19 enni della diocesi di Lodi, il giorno 25 novembre 2023, abbiamo rinnovato la nostra Fede presso la chiesa del Sacro Cuore di San Fereolo a Lodi. Dopo un momento di preparazione guidata dall'equipe dell'UPG, con anche la possibilità di accostarsi alla confessione, ci siamo recati in chiesa con una candela, simbolo della luce della fede. Durante questa veglia si sono alternati momenti di preghiera presieduti dal nostro Vescovo Maurizio e momenti volti all'ascolto come per la testimonianza di Emanuele Magli. È stato un momento molto profondo e importante per noi, un tratto di strada che ci ha aiutate a scoprire le ragioni della nostra fede. La mattina successiva poi, durante la messa delle ore 11, abbiamo rinnovato il nostro Credo in presenza della nostra comunità. Guardiamo questo gesto con gioia e affetto sapendo che la fedeltà agli impegni della Chiesa alla nostra età non è facile e ci saranno momenti di smarrimento, ma nel nostro cuore rimarrà sempre la certezza che il Signore ci riporterà sempre sulla buona strada.

Elisa, Anna, Ana



Ana, Elisa, Anna al termine della Messa del 23 novembre durante la quale hanno professato la fede nella comunità parrocchiale



I giovani di Castiglione e dell'unità pastorale che hanno partecipato alla Professione di Fede con Vescovo a Lodi

BATTESIMI



15 Gennaio 2023

GIULIA PADRAZZINI di Federico e Alessandra Monteverdi



19 Febbraio 2023

ANDREA BONSIGNORE di Marco e Francesca Di Capua;
MARIO IENNA BENEDICT di Justice e Odo Mercy,



19 Marzo 2023
NOEMI BRICCHI di Luca e Ilaria Fusari



30 Aprile 2023
SEBASTIANO QUAGLIA di Nicola e Rosemarie Marcarini



9 Aprile 2023, veglia pasquale
EROS MARIA VERA RIOS, di Sergio e Milda Rios Gonzales



21 Maggio 2023
ZOE MARIA AMITI di Mario e Federica Caputo



04 Giugno 2023

NICOLÒ TANSINI di *Andrea e Giulia Lomi*;
 EDOARDO CIGHETTI di *Mattia e Camilla Bragalini*;
 AGNESE GINELLI di *Riccardo e Annalisa Ghizzoni*



15 Ottobre 2023

BEATRICE SPAN di *Giuseppe e Caterina Scandale*;
 ACHILLE PAPA di *Luca e Elena Caputo*;
 PIETRO TAREZNI di *Nicol e Federica Spizzi*



17 Settembre 2023

MATILDE TURCO di *Domenico e Alessia Agosti*;
 VIRGINIA E VIOLA FERRARI di *Francesco e Ilaria Corradi*



19 Novembre 2023

VITTORIA SLUGOSCHI di *Dumitru e Elena Patrini*;
 MATTIA UGGERI di *Andrea e Mara Bruschi*;
 FILIPPO RAIMONDI di *Daniele e Stefania Maffina*



DAMIANO DOSIO E GEMMA CHIOZZI
11 Marzo 2023
benedicente il Parroco, chiesa parrocchiale



FRANCESCO SPIZZI E IRINA NICOARA,
3 Giugno 2023
benedicente il Parroco, chiesa parrocchiale



CARLO MARIA CATTANEO E LAURA TORRESANI
3 Giugno 2023
benedicente padre Davide Sironi OFM, chiesa parrocchiale



BEPPE MARCHI E MARTINA SALAMINI
30 Luglio 2023
benedicente il Parroco, chiesa parrocchiale



MARCO FUSARI E ELEONORA SOBACCHI
9 Settembre 2023
benedicente il Parroco in S. Bernardino



ALBERTO ANELLI E MANOLE LUCIANA LUIZA
30 Settembre 2023
benedicente il Parroco, all'Incoronata

RISORTI IN CRISTO



Rossi Mario

N 25.06.1963
 M 07.07.2023



Campi Franco

N 02.05.1945
 M 08.07.2023



Spoldi Italo

N 02.05.1930
 M 15.08.2023



Piloni Anna Maria

N 01.02.1938
 M 27.08.2023



Pettenari Bianca

N 25.02.1931
 M 11.09.2023



Spelta Tito

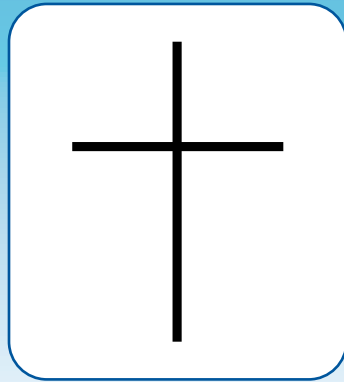
N 26.03.1936
 M 13.09.2023



Pettenari Eugenio
Vittorio
N 08.01.1935
M 16.09.2023



Mancini Maria Angela
N 01.06.1938
M 17.09.2023



Crotti Eurosia
N 07.01.1925
M 26.09.2023



Dedonato Mario
N 05.01.1942
M 22.11.2023



Frignati Mario
N 15.09.1924
M 22.11.2023



Pesatori Maria Luisa
N 08.08.1937
M 29.11.2023



Cighetti Camillo
N 28.05.1949
M 27.09.2023



Guglieri Contardo
N 05.07.1938
M 20.10.2023



Ferrari Giuseppe
N 10.07.1950
M 22.10.2023



Spizzi Giuseppe
N 14.10.1940
M 29.10.2023



Lodigiani Eugenia
N 07.06.1931
M 13.11.2023



Venturini Fabrizio
N 19.09.1956
M 14.11.2023



